

LE PAROLE CHIAVE DELLA RELAZIONE DEL PRESIDENTE BUZZETTI

La crisi

“Siamo in una situazione così difficile e drammatica che viene spontaneo chiedersi se non sia il caso di chiudere le nostre imprese con il minor danno possibile per i nostri dipendenti”.

Lo stop and go del Paese

“Stiamo assistendo a continui stop and go che non stanno facendo ripartire il motore dell’economia. Si respira un maggiore senso di fiducia e di speranza grazie anche a un rinnovato impegno della politica e ad alcuni importanti annunci ai quali speriamo presto seguano altrettante misure concrete. Ma finora non si sono registrati effetti tangibili sull’economia e in particolare sul nostro settore martoriato da 7 anni di crisi senza precedenti”.

La politica Europea

“Finalmente è stata messo in discussione il falso mito dell’austerità a tutti i costi: come imprenditori e come settore dell’edilizia siamo stati tra i primi a denunciare l’errore nel quale i tecnocrati europei stavano cadendo imponendoci vincoli economici, spesso scelti a caso, come quello del 3%, che stanno affossando qualsiasi tentativo di ripresa e

non solo in Italia". Ma non basta. "le recenti dichiarazioni del Governatore della Bce Mario Draghi che di fatto ha escluso l'edilizia dalle misure per far affluire maggiore liquidità alle imprese non gettano speranza, perché sono il frutto di paure infondate, almeno nel nostro Paese, di bolle immobiliari e di possibili ricadute finanziarie di quest'ultime".

Edilizia al centro della ripresa

"E' necessario ritrovare oggi un patto forte tra il Governo e la filiera delle costruzioni, primo vero motore economico del mercato interno italiano, l'unico in grado di far ripartire in modo stabile occupazione e crescita"

Pagamenti Pa

"Abbiamo firmato ieri un importante protocollo in cui viene finalmente riconosciuta la necessità di risolvere il problema della spesa in conto capitale cioè di pagare le imprese di costruzione. L'impegno formale del Governo di varare un allentamento del Patto di stabilità per consentire una soluzione strutturale a questo grave mal costume che ha causato la chiusura di centinaia di aziende è una buona notizia alla quale speriamo presto segua un atto concreto".

Infrastrutture: più risorse per le opere medio piccole

"In questi anni è stata fatta una scelta politica che ha sacrificato le infrastrutture per il bene dei conti pubblici. Oggi solo l'1,6% del bilancio dello Stato è impegnato per le opere pubbliche e ciononostante il debito pubblico è cresciuto perché è aumentata la spesa corrente. Bisogna capire che spendere per fare cose utili e



produttive come la manutenzione del Paese, le scuole e le infrastrutture è l'unica soluzione per far ripartire il Pil dell'Italia."

Piano scuole: gare trasparenti e tutta la filiera al lavoro

"Il piano nazionale di messa in sicurezza delle scuole è certamente una priorità e siamo contenti che finalmente sia diventata una delle principali azioni di Governo. Ora però è necessario garantire che questi interventi avvengano con il massimo della trasparenza e con il coinvolgimento delle imprese di tutta la filiera: dagli artigiani per gli interventi minori fino alle imprese di costruzione. Non abbiamo bisogno di scorciatoie e di sistemi finanziari che non tengono conto della necessità di garantire che questi interventi pubblici siano fatti nel massimo del rispetto delle regole e del mercato".

Dissesto idrogeologico: petizione e web doc

"Abbiamo riaperto i riflettori sul grave problema del dissesto idrogeologico grazie a un documentario di denuncia ma anche con un pacchetto di proposte che abbiamo veicolato attraverso una petizione on line che di recente è stata presentata anche a Palazzo Chigi. Il piano di manutenzione ormai è stato lanciato da parte nostra ci attiveremo affinché i cantieri siano modello di efficienza, sicurezza e qualità".

Corruzione

"E' un fenomeno fin troppo diffuso che ci riguarda da vicino ma che coinvolge anche tutti gli apparati dell'amministrazione e anche altri settori professionali e economici. Si tratta di uno dei mali peggiori del nostro Paese che non riusciamo a sconfiggere. Per farlo dovremmo



riuscire a rompere il meccanismo di sfiducia nello Stato e di ricerca di comportamenti scorretti che troppo spesso sono stati tollerati”.

“Attenti a combattere la corruzione senza però criminalizzare un intero settore”.

No alle deroghe che alterano il mercato e favoriscono la corruzione

“Basta con le strutture speciali, con le procedure d’urgenza per eventi che spesso sono stati programmati da tempo e che consentono di derogare alle leggi ordinarie e di evitare le gare. Una denuncia che abbiamo fatto da tempo e che ho ribadito all’Assemblea dell’anno scorso in relazione ai lavori dell’Expo che come poi abbiamo visto sono ora al centro di gravi indagini giudiziarie”

Responsabilizzare gli amministratori pubblici

“E’ necessario ripristinare una figura di responsabilità come quella del vecchio ingegnere capo che assicurava la qualità del risultato finale: serve dunque un’adeguata formazione per i funzionari pubblici affinché siano in grado di assicurare la qualità del prodotto piuttosto che la correttezza formale delle procedure”.

Sistemi di gara

“Si devono prevedere elenchi depositati presso una struttura terza all’interno dei quali poter scegliere almeno i Presidenti delle commissioni aggiudicatrici così da garantirne imparzialità e professionalità”

“E’ necessario inoltre superare il meccanismo del massimo ribasso che in un momento di crisi come quello che stiamo vivendo è



l’emblema della deresponsabilizzazione dell’amministrazione rispetto alla gara”.

“Le responsabilità devono essere chiare per tutti: chi sbaglia paga sia esso l’amministratore, il costruttore o il progettista”.

Il nuovo Codice Etico

“Abbiamo deciso di fare uno sforzo per dare il segno della disponibilità a definire criteri di comportamento stringenti e a fare dell’Associazione sempre più un marchio di qualità”

La casa

“E’ diventato il bancomat del Paese, la patrimoniale ripetuta. Siamo passati da 9 miliardi a 26 di gettito fiscale: un’autentica stangata per tutti. Le prime case sono inaccessibili, le seconde non sono più un investimento, gli affitti non sono più remunerativi!”

“Andrebbero adottate misure e incentivi fiscali come quelli adottati in Francia e Germania che hanno fatto ripartire il mercato”

Aziende tartassate

“Anche le aziende e i propri beni strumentali sono stati tartassati da un regime fiscale iniquo e penalizzante: per i capannoni con l’effetto dell’Imu più Tasi si è praticamente raddoppiato il valore del prelievo fiscale e c’è il rischio con la riforma del catasto che arrivi una nuova batosta”.



Uno stato efficiente

“Siamo fanalino del mondo quanto ad efficienza della nostra burocrazia. Ma con i regolamenti edilizi tocchiamo veramente il fondo: ce ne è uno diverso per ogni comune.”

Le città

“E’ il vero sguardo verso il futuro. Possiamo fare in modo che le nostre città tornino a competere a livello internazionale con piani di rigenerazione e di rilancio che possono dare una grande spinta alla crescita di tutto il Paese. Ci vuole un nuovo modello sulla scorta di quello fatto in Francia: centralità del Governo con piani nazionali che poi possono essere declinati a livello locale coinvolgendo gli amministratori e tutti gli stakeholders.”

“I soldi per realizzare un grande piano città ci sono: i fondi europei che non riusciamo a spendere ogni anno e che invece potrebbero fare da grande volano”.